

Occhetto

«L'Italia ha bisogno di una rottura storica»



A PAGINA 2

Per almeno altre 24 ore il blocco resta confermato ma prosegue la trattativa col governo
Il segretario dell'Unatras: «Italiani, scusateci per i disagi che dovrete sopportare»

Tir, la sfida continua

Ciampi non cede ed oggi si decide

Vertice al Quirinale

«Subito la nuova legge»

Alle urne il 5 dicembre?

ROMA Riforma elettorale subito, nel rispetto della volontà popolare. E si potrebbe andare a votare per il rinnovo del Parlamento il 5 dicembre, in coincidenza con il secondo turno della tornata amministrativa. Scalfaro, Spadolini e Napolitano, in un incontro al Quirinale delineano l'impegno contro le manovre in atto per bloccare le nuove regole. Napolitano: «Il paese deve poter votare in qualunque momento». Per Spadolini è importante che il Parlamento assicuri l'approvazione della nuova legge e dice che poi si potrebbe andare alle urne alla fine dell'anno o all'inizio del '94.

Si evoca la possibilità che il governo ponga la questione di fiducia. Segni lancia un appello a Ciampi perché intervenga con decisione per salvare la riforma. Martinazzoli, dalla tribuna della costituente dc, garantisce l'impegno - sin qui latitante - dei suoi parlamentari. Ma esclude elezioni ad autunno. E Salvi gli ricorda che l'autunno finisce il 21 dicembre...

FABIO INWINKL A PAGINA 6



ROBERTO GIOVANNINI

Sempre più aspro lo scontro tra governo e i camionisti dell'Unatras, che da sabato hanno bloccato il lavoro. Ieri a Palazzo Chigi il confronto è continuato fino a notte fonda, ma la serrata oggi proseguirà. Il governo fa l'ultima (modesta) offerta agli autotrasportatori, e minaccia provvedimenti drastici. Oggi la decisione. Il segretario Unatras: «Mi scuso con gli italiani per i disagi che stiamo creando».

ROMA «Chiediamo scusa agli italiani per i disagi che stiamo creando e certamente non è giusto che il paese subisca questo fermo, ma siamo stati costretti a ricorrere a questi mezzi». Così il segretario generale dell'Unatras, Paolo Uggè, si giustifica per il fermo dei Tir che crea già i primi problemi. La trattativa a Palazzo Chigi prosegue fino a tarda notte. Ecco l'ultima offerta del governo: aumenti delle tariffe del 6% (e non più del 5%) scaglionati in due anni, e 150 miliardi di sgravi fiscali; a ottobre ci sarà la liberalizzazione del trasporto merci. Se l'Unatras (che chiede un + 19,68% per le tariffe e sgravi per 250 miliardi) non accetterà, l'Esecutivo minaccia drastici provvedimenti per evitare la paralisi del trasporto merci nel nostro paese. Oggi si dovrà pronunciare il comitato esecutivo dell'associazione dei trasportatori «ribelli», alle 12.00 si torna a Palazzo Chigi. Le Fs varano un piano di emergenza, e intanto sembra attenuarsi l'allarme-riformisti. Ancora code alle pompe di benzina nelle città, ma per adesso nessun problema grave.

A PAGINA 9



Sulla prima pagina di un giornale di grandi tradizioni laiche, il *Corriere della Sera*, figurava ieri questo titolo: «L'altro Einstein, adultero e padre snaturato». Vi si annunciava l'uscita di una biografia sull'«uomo Einstein», densa, come tutti i libri del genere, di «rivelazioni sconcertanti» sulla vita privata dello scienziato. Infilare la penna nel buco della serratura è, editorialmente parlando, molto redditizio. Mi ha colpito (nel titolo e nell'articolo, che pure era firmato da un giornalista bravo come Ettore Mo) l'accostamento dei due «capi di imputazione» inconciliabili: il secondo, «padre snaturato», cioè insensibile all'educazione e al mantenimento dei figli, sicuramente disdicevole per qualunque tipo di morale, e difatti punibile per legge in quasi tutti i Paesi. Il primo, «adultero», di tono biblico e strettamente legato alla morale religiosa. Se allevare i figli è un dovere civile, la fedeltà coniugale, fortunatamente, resta una scelta di tipo confessionale. Se ne occuperà, per chi ci crede, il tribunale divino. Non le preture della Repubblica. Pure, il senso comune di questo Paese è così intriso di moralismo clericale da rendere facile, direi istintiva, la confusione. Ecco che l'adultero diventa una «colpa» pubblica, e pubblicabile.

MICHELE SERRA

La Dc resta unita: salgono tutti sul Partito popolare

È nato il Partito popolare italiano. L'assemblea costituente della Dc ha deciso di «dar vita al nuovo soggetto politico» e di affidare a Martinazzoli «poteri straordinari» in vista di un congresso che sarà già il primo del nuovo partito. L'ultimo miracolo democristiano, l'unità interna, è riuscito ancora una volta. «Si apre una fase molto difficile - dice il segretario - ma noi siamo ancora in piedi».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Addio Dc, nasce il Partito popolare italiano. Il nuovo nome sarà deciso da un referendum interno, ma questa è la proposta di Mino Martinazzoli. A lui l'assemblea costituente ha conferito «poteri straordinari» nella fase di passaggio che si concluderà a dicembre con la convocazione del primo congresso del nuovo partito. Ancora una volta, forse per l'ultima, i dc hanno ritrovato l'unità: il documento finale (Martinazzoli aveva convinto sia Casini sia la Bindi a ritirare i rispettivi or-

dini del giorno) è stato approvato con tre sole astensioni e un voto contrario (Gorrieri). Nelle conclusioni, Martinazzoli ha ribadito il no alla Lega e l'ispirazione «centrista» del nuovo partito. «Abbiamo tante ferite e tante difficoltà, ma siamo ancora in piedi», Martinazzoli ha rincuorato così la platea. Ora la battaglia si sposta al congresso: il Ppi sarà costretto a scegliere fra l'opzione «neocentrista» di Casini e Bianco e la collocazione «a sinistra» indicata da Rosy Bindi e Mattarella.

STEFANO DI MICHELE ENZO ROGGI A PAGINA 7



La vedova Gardini con i tre figli, durante i funerali di ieri a Ravenna

A Milano Garofano conferma la maxitangente ai partiti di governo. E ora parla Sama

La folla applaude la salma di Gardini

Ai funerali mancano gli ex amici potenti

Turone

Da Calvi

a Castellari

Calvi, «suicidato» sotto il Ponte dei Frati Neri, la tazzina di caffè di Sindona cosa hanno in comune con la morte di Sergio Castellari? Cosa hanno in comune queste morti con quelle da «soffocamento» di Gabriele Cagliari o con la pistolotta che ha ucciso Raul Gardini? Su tutte un «mostro orribile»: l'intreccio tra P2, mafia, Dc e servizi segreti.

A PAGINA 5

Una folla commossa ha partecipato, ieri, a Ravenna, ai funerali di Raul Gardini. Assenti gli ex amici potenti. Al termine della cerimonia funebre, il feretro è stato accolto da un grande applauso. Proseguono gli interrogatori del pool «Mani pulite» sulla vicenda Enimont. Giuseppe Garofano ha confermato la maxitangente ai partiti di governo. E adesso, sotto il torchio dei magistrati, è Carlo Sama.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

RAVENNA Un grosso applauso è stato l'ultimo saluto che Ravenna ha tributato a Raul Gardini. Un cerimonia commovente, sottolineata dalla presenza della gente comune che si è stretta intorno ai parenti. Ma gli ex amici potenti, i grandi nomi della finanza e dell'industria, i politici, erano assenti. Intanto, proseguono a ritmo serrato gli interrogatori dei giudici. Nel mirino di «Mani pulite», i fondi neri della Montedison, la vicenda Enimont, le tangenti ai partiti, ieri, l'ex presidente della Montedison, Giuseppe Garofano, ha confermato ai magistrati la stonata della maxitangente, 280 miliardi. I nomi dei politici? «Nessun nome - ha detto l'avvocato di Garofano - ma se avete presente le somme di cui si parla, si capisce che non potevano essere date al Prada di turno». Insomma, quelle tangenti venivano pagate con i verici di Dc e Psi. Oggi Garofano dovrebbe essere interrogato per l'ultima volta. L'attenzione si sposta adesso su Carlo Sama. L'interrogatorio di ieri è durato ben nove ore.

SUSANNA RIPAMONTI GIAMPIERO ROSSI ALLE PAGINE 3, 4 E 5

Democrazia truccata

GIANFRANCO PASQUINO

Negli anni Ottanta un gruppo di potere straordinariamente vorace chiamato Caf (Craxi-Andreotti-Forlani) si è appropriato di 280 miliardi forniti come tangenti dall'allora presidente della Montedison Garofano. Parla di deviazione dalla normale vita democratica, è, a questo punto delle nostre conoscenze, davvero troppo poco. Il Caf ha consapevolmente e deliberatamente sovvertito le regole che presiedono sia al funzionamento di un mercato capitalistico che è la dinamica di un regime democratico e delle sue campagne elettorali. Imprenditori tagliati, con colpevole rassegnazione o per ancor più colpevole tornaconto ideologico e economico, sponsorizzazioni televisive acquisite grazie ad uno scambio perverso di concessioni di reti e di frequenze, rapporti organici con la malavita organizzata, voti di scambio estorti ed impacchettati con ricatti artigianali e con metodi semi-managers, se tale è l'industria della protezione, del privilegio e del crimine, hanno sigillato la stonata del pentapartito. E lo hanno mantenuto in vita proprio perché era diventato un vero patto di potere.

Adesso abbiamo molte ragioni in più per esigere non soltanto che vengano definitivamente smantellati e totalmente sdruciti quei rapporti fra politica e (ma) affari che tanto sono costati al paese e alla democrazia, ma anche per richiedere nuove regole elettorali e istituzionali. Queste serviranno anche a far uscire di scena rapidamente tutti i responsabili, politici e imprenditori. Bisogna che chi ha approfittato paghi affinché il sistema politico si rinnovi creando condizioni di competizione democratica nelle quali le idee e le organizzazioni, le capacità e l'impegno controbilancino il ricorso, anche pulito, al denaro. D'altronde, la democrazia prospera soltanto dove questo controbilanciamento è possibile e dà i suoi frutti. È doveroso imporre questa regola anche in Italia. Ed è auspicabile farlo molto presto.

Una nube tossica su San Francisco

Centinaia i ricoveri

NEW YORK. Centinaia di persone sono rimaste intossicate alla periferia di San Francisco da una nube di acido solforico. Accusando nausea, vomito, irritazione agli occhi e problemi respiratori centinaia di persone si sono rivolte al pronto soccorso di quattro ospedali a Richmond, nella periferia di San Francisco. L'incidente è stato provocato dal cattivo funzionamento di una valvola di sicurezza di un vagone sistema con 45 mila litri di acido, mentre erano in corso le operazioni di scarico della General Chemical Corporation di Richmond. Gli specialisti hanno impiegato quattro ore per ripulire il guasto, ma la nube tossica non si è dissolta. Le autorità hanno invitato la popolazione della cittadina a rimanere in casa e a chiudere ermeticamente porte e finestre. Evacuata la stazione ferroviaria, chiusa l'autostrada e il metrò.

Sabato 31 luglio
Omicidi di annata
Ray Bradbury

Ogni sabato in edicola
L'ABC della fantascienza
L'Unità + libro
Lire 2.500

I valori della non violenza

DALAI LAMA

L'emergere di movimenti non violenti di «potere del popolo» ha dimostrato senza ombra di dubbio che l'uomo non può tollerare né operare adeguatamente sotto il dominio della tirannia. Questo riconoscimento rappresenta uno straordinario progresso. L'amore e la pietà sono stati troppo a lungo trascurati in troppi ambiti dell'interazione sociale. Di solito confinati in famiglia e in casa, la loro pratica nella vita pubblica è ritenuta inutile quando non ingenua. È un dato drammatico. La pratica della pietà lungi dall'essere un sintomo di idealismo irrealistico, è il modo più efficace per perseguire gli interessi più nobili degli altri e di noi stessi. Negli anni 50 e 60 si riteneva la guerra una condizione inevitabile dell'umanità. Fu in particolare la guerra fredda a rafforzare il convincimento secondo cui i sistemi politici rivali potevano solamente scontrarsi e mai confrontarsi o magari collaborare. È una posizione che oggi pochi condividono. Oggi in tutto il pianeta è diffusa una autentica preoccupazione

per la pace mondiale. È diminuito l'interesse per le ideologie ed è aumentato l'impegno per la coesistenza. Non di meno ogni giorno i mezzi di informazione riferiscono di atti di terrorismo e di aggressione. Non sono mai stati in un paese nel quale giornali e televisione non fossero pieni di tragiche storie di morte e di spargimenti di sangue. Ma la stragrande maggioranza del genere umano non si comporta in maniera distruttiva: dei cinque miliardi di abitanti del pianeta sono pochissimi coloro che commettono atti di violenza. Eppure le cose non cambiano. Perché? Per lo più siamo stati condizionati a considerare la vita militare eccitante ed affascinante: una occasione che consente agli uomini di dar prova della loro bravura e del loro coraggio. Dal momento che gli eserciti sono legali, in linea generale riteniamo la guerra accettabile. Nessuno pensa che la guerra o la sua stessa accettazione siano criminali. Ci hanno fatto il lavaggio del cervello. Gli apparati militari sono, per loro stessa natura, i principali violatori dei diritti umani e non solamente in tempo di guerra. Quando un esercito diviene una forza potente è assai probabile che finisca per distruggere la felicità del suo stesso paese. Per quanto malvagi o crudeli possano essere i molti sanguinari dittatori che in questo momento opprimono numerose nazioni e sono all'origine di problemi internazionali, non potrebbero mai spazzare via innumerevoli vite umane se non avessero una organizzazione militare accettata e approvata dalla società. Fin quando ci saranno eserciti potenti, ci sarà sempre il pericolo della dittatura e se veramente giudichiamo la dittatura una forma di governo deprecabile e distruttiva, dobbiamo prendere coscienza di questa realtà. Tuttavia, pur essendo profondamente contrario alla guerra, non sono un fautore dell'appeasement. Ritengo che l'uso della forza possa ave-

re un'unica giustificazione: il desiderio autentico e generoso di aiutare gli altri e non solamente noi stessi. È sovente necessario assumere una posizione decisa per opporsi ad una aggressione ingiusta, come è avvenuto con la seconda guerra mondiale o con la guerra di Corea. Tuttavia è difficile dare una valutazione precisa su questioni di questo tipo. La guerra è violenza e la violenza è imprevedibile. Ne consegue che, se possibile, è meglio evitarla e che non possiamo mai presumere di sapere se l'esito di una particolare guerra sarà positivo o meno. Ho sentito molti occidentali sostenere che le lunghe lotte di Gandhi che avevano come principale strumento la resistenza passiva non violenta, non sarebbero esportabili e sarebbero più adatte alla cultura orientale. Questo atteggiamento non è sempre positivo. Non v'è dubbio che la pratica della non violenza è adatta a tutti noi. La maggioranza dei giovani

prof. Carlo Antonio Biscotto